

אברהם אבינו

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



ABRAMO, nostro padre nella fede

אברהם אבינו

Dio nostro Padre,
che hai donato
ad Abramo, nostro padre nella fede,
di conoscerti come il Dio
fedele all'alleanza e misericordioso,
ed hai fatto uscire da lui
una moltitudine di popoli,
che ti riconoscessero
come loro Dio,
concedi a noi,
che ascoltiamo la Tua Parola,
di accoglierla nei nostri cuori.
Così, trasformati dalla sua forza,
potremo crescere nella fede e nell'amore
per camminare,
insieme con i nostri Padri e le nostre Madri,
sulla strada verso Te.
Amen.

PICCOLO CREDO

Dal Libro del Deuteronomio (Dt 26,1-11)

¹Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio ti dà in eredità e la possederai e là ti sarai stabilito, ²prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. ³Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: “Io dichiaro oggi al Signore, tuo Dio, che sono entrato nella terra che il Signore ha giurato ai nostri padri di dare a noi”. ⁴Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all’altare del Signore, tuo Dio, ⁵e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: “Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. ⁶Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. ⁷Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; ⁸il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. ⁹Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. ¹⁰Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato”. Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. ¹¹Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia.

Nel brano non compare esplicitamente Abramo, ma può essere intravisto nella figura dell'Arameno errante, forse un'immagine complessiva per tutti i patriarchi. [1] Il cap. 26 che apre anche la Parasha *Ki tavo'* inizia con due norme legate alla terra: l'offerta delle primizie e la decima triennale. *Terra*: le norme si riferiscono al quando il popolo avrà ricevuto la terra promessa. *Eredità e la possederai*: lett. "eredità e possesso": la terra è dono di Dio e non conquista degli uomini. [2] *Primizie*: la Legge prevede che il primo frutto sia destinato a Dio, proprio per ricordarsi che tutto viene da Dio. *Terra*: ancora una volta viene sottolineato che la terra è dono di Dio, frutto della promessa fatta ai padri. *Luo-go*: il Tempio; viene dunque chiesto un pellegrinaggio al Tempio del Signore. [3] *Sacerdote in carica*: la trad. ebr. sottolinea che non è rilevante che questo sia particolarmente grande e sapiente. *Io dichiaro*: ognuno prende coscienza di aver ricevuto quella terra che era promessa ai padri. Ibn Ezra sottolinea che viene dichiarato affinché sentano i piccoli (c'è dunque un valore educativo). [4] I frutti vengono deposti davanti all'altare, tornano a Dio da cui sono venuti. [5] A questo gesto è legata una professione di fede (chiamata "Piccolo credo deuteronomistico"), dove viene proclamata l'intera storia salvifica che ha portato a giungere a questa terra. Mio padre era un arameo errante: non è chiaro a chi si riferisca, alcuni sostengono a Giacobbe, altri ad Abramo, ma forse in questa figura rientrano tutti i patriarchi. Viene dunque riconosciuto che l'origine del popolo è in un arameo (che proviene da Aram), uno straniero, che è errante ("perduto"), senza terra e senza possesso, avendo solo la promessa di Dio. Scese in Egitto: il padre era dunque povero e straniero in terra straniera. Lì avviene la trasformazione da piccolo a grande, per opera di Dio. [6] *Ci maltrattarono*: viene mostrato come la storia giunga al suo apice di tragicità, sembra quasi che quelle promesse fatte al padre siano scomparse e sostituite da sofferenza. [7] *Dio dei nostri padri*: viene sottolineata la fedeltà all'alleanza; anche il popolo riconosce il legame "familiare" con questo Dio, che si prende cura di loro. [8] *Il Signore*: proprio lì dove il popolo sembra abbandonato, interviene Dio con la Sua forza. Al centro di questa dichiarazione di fede è proprio questo Dio che si manifesta e non abbandona i Suoi. [9] *Scorrono latte e miele*: è l'espressione che tipicamente indica la straordinaria ricchezza della terra. Dio ha promesso e dona la terra migliore. [10] *Tu, Signore, mi hai dato*: il popolo riconosce che tutto è dono di Dio e per questo a Dio deve rendere grazie. [11] *Gioirai*: il comando finale è quello di gioire dei frutti; ma è una gioia condivisa, cui partecipano anche il levita (che non ha terra) ed il forestiero.

Per la riflessione:

1. Il presentarsi davanti a Dio per ringraziarlo
2. Il riconoscere la presenza di Dio nella storia
3. La gioia come comando di Dio da condividere con gli altri

Noi ti ringraziamo, Signore, Dio nostro,
per la nostra terra e per l'eredità dei nostri padri,
ai quali hai dato una terra desiderabile, buona e spaziosa,
un patto e la Torah, vita e cibo;
Ti ringraziamo che ci hai fatti uscire dalla terra d'Egitto,
e ci hai riscattati dalla schiavitù,
e per l'alleanza che hai segnato nella nostra carne,
per la Tua Torah che ci hai insegnato
e per gli statuti della Tua volontà che ci hai fatto conoscere
e per la vita ed il nutrimento con cui ci alimenti e sostieni.

Dall'Aggadah di Pesach

Martedì 22 marzo alle ore 20,30

Liturgia penitenziale
in preparazione alla Pasqua



www.santospiritomerano.it